



LUOGHI FAMILIARI

Anna Di Prospero

con testo critico di **Antonio Grulli**

SPAZIO ARTE CUBO **18.10.2018 - 19.01.2019**



CUBO
Centro Unipol Bologna

LUOGHI FAMILIARI

Anna Di Prospero

con testo critico di **Antonio Grulli**

SPAZIO ARTE CUBO **18.10.2018 - 19.01.2019**



Anna Di Prospero

LUOGHI

FAMILIARI

FAMILY

PLACES







Self-portrait with my brother, 2011

In quei "luoghi familiari" il tempo si è fermato per un attimo, o meglio, Anna Di Prospero lo ha fermato all'apice della sua intensità emotiva.

L'artista, nata a Roma nel 1987, formalizza la sua esplorazione della realtà attraverso il medium fotografico, con un linguaggio in cui convergono, in simbiosi perfetta, pittura, performance, scultura e forse anche musica.

In these "family places", time has stopped for a moment, or rather, Anna Di Prospero has stopped it at the height of its emotional intensity.

The artist, born in Rome in 1987, formalizes her exploration of reality through the photographic medium with a language gathering in perfect symbiosis painting, performance, sculpture and maybe even music.

Self-portrait with my mother, 2011





Self-portrait with my father, 2011

Presso CUBO presenta due delle sue più recenti serie fotografiche: una dedicata all'architettura urbana, l'altra agli affetti e ai legami familiari. Si tratta di soggetti che sono centrali anche nella mission dello spazio espositivo, voluto fortemente da Unipol, e che proprio alla sperimentazione architettonica e alla riflessione rispetto ai valori su cui si basa la nostra vita di tutti i giorni ha legato le sue mostre.

CUBO exhibits two of her most recent photographic series: the one dedicated to urban architecture, the other to affections and family ties. These subjects are also central to CUBO mission, whose exhibition space, strongly desired by Unipol, precisely links its exhibitions to architectural experimentation and reflection on the values on which our everyday life is based.









Le architetture sono scelte con cura, osservate a lungo, durante estese residenze all'estero e ripetuti viaggi. Anna ha iniziato fotografando all'interno e all'esterno delle mura di casa, con la serie *I am here*, per poi spostarsi lontano, in giro per il mondo, scoprendo le geometrie della città.

Architectures are carefully selected and observed for a long time, during extensive residences abroad and repeated journeys. Anna started photographing inside and outside house walls, with the *I am here* series, then moving away, around the world, discovering the geometries of the city.

**Self-portrait with
my grandmother Alfreda, 2011**



Marseille #8, 2014







Quelli che attraggono Anna – con i quali inizia a danzare e dialogare – sono edifici sinuosi, definiti, limpidi e colmi di dettagli, dove la luce scintilla e si adagia misteriosa. Per la loro definizione possono ricordare i dipinti fiamminghi, basti pensare alle pieghe “rigide” dell’abito rosso o ai sui riccioli sciolti nel vento, ma immobili.

Frank Gehry, Zaha Hadid possono essere i riferimenti, precisi e puntuali, riconoscibili quasi a voler fare un inconscio tributo alla loro capacità di scolpire l’architettura. Intanto echeggiano nella nostra memoria visiva le silenziose inquadrature di Edward Hopper, il suo raffinato e nostalgico realismo e l’uso sapiente dei tagli di luce.

Anna is attracted by buildings - with which she dances and dialogues – that are sinuous, defined, limpid and full of details, where light shines and reclines mysteriously. Their definition reminds of Flemish paintings, just think of the “rigid” folds of the red dress or of the still curls loose in the wind. Frank Gehry, Zaha Hadid are punctual and precise references, recognizable as an unconscious tribute to their ability to sculpt architecture. Meanwhile, the silent shots of Edward Hopper, his refined and nostalgic realism and his clever use of light cuts echo in our visual memory.

Marseille #9, 2014

Il corpo di Anna, nelle inquadrature, diventa un'architettura morbida. È un segno di punteggiatura essenziale per leggere l'immagine, percepirne le linee di forza. Potrebbero essere autoritratti urbani, ma la figura diventa un elemento della composizione, come se fosse un'unità di misura.

Ci sono elementi che ritornano, come contrappunti di una melodia: le gambe nude, le mani che si sfiorano, i vestiti monocromatici neri o rossi, i lunghi capelli sciolti o raccolti in uno chignon da ballerina. Gli scatti dove il corpo si curva o si piega sembrano essere inondati di musica.

Anna's body, in the shots, becomes a soft architecture. It is an essential punctuation mark to read the image, to perceive its lines of force. These could be urban self-portraits, but the figure becomes an element of the composition, as if it were a unit of measure.

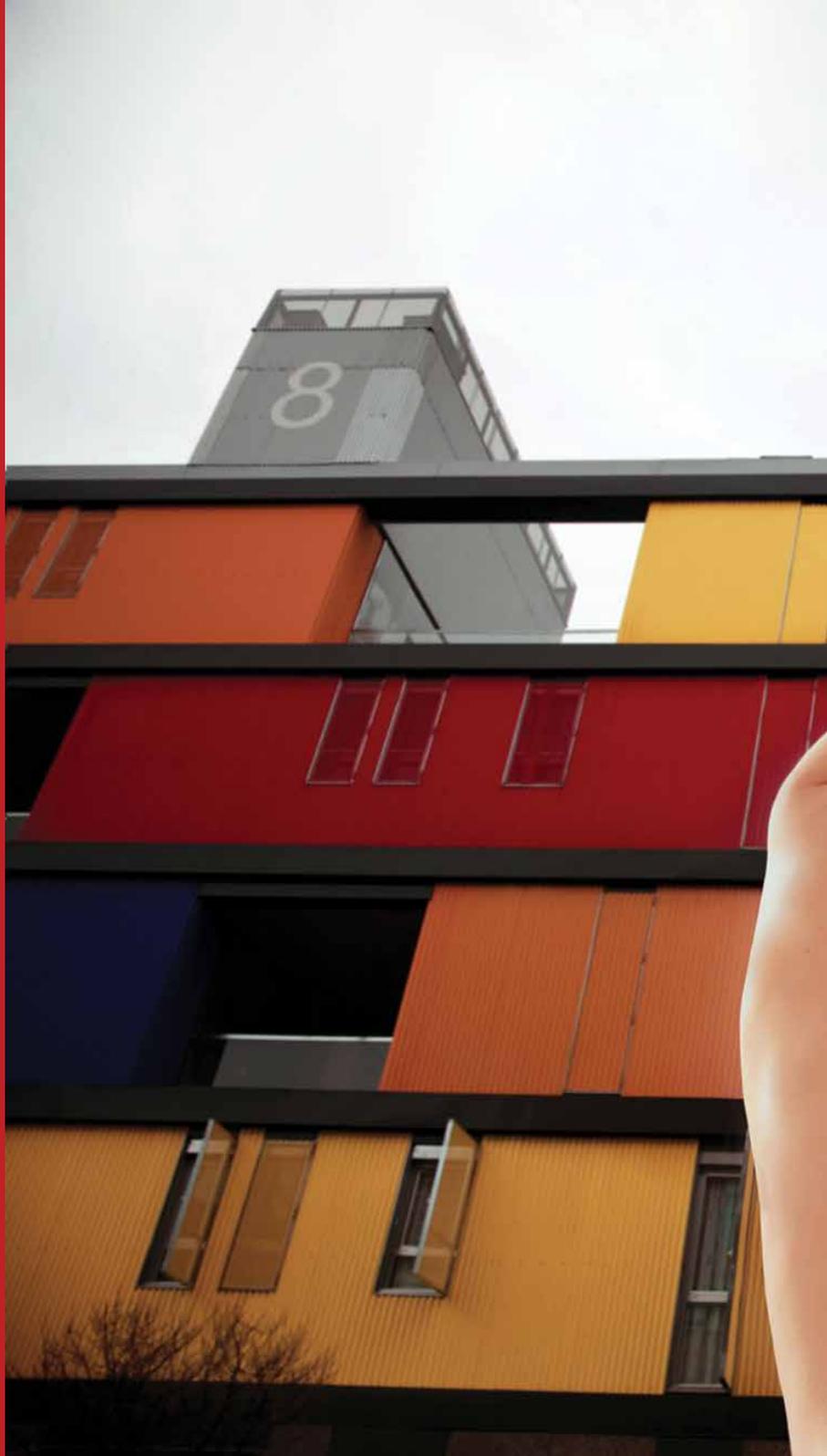
There are elements that are repeated as counterpoints of a melody: bare legs, touching hands, black or red monochromatic dresses, hair that are long and loose or gathered in a dancer's bun. The shots where the body bends or bows seem to be flooded with music.

Untitled (El Mirador de Sanchinarro, social housing Madrid, Spain), 2010





Untitled (Social Housing
in Carabanchel - Madrid, Spain), 2010









Untitled (The Guggenheim Museum – Bilbao, Spain), 2011

In quei gesti netti, precisi, costruiti con cura, che possono far pensare a un'attenzione particolare per le coreografiche di Pina Bausch, emergono le emozioni.

Ecco dunque il secondo cuore della mostra, le immagini dei membri della sua famiglia, progettate insieme a loro in ogni dettaglio, dalla scelta del vestito al luogo, alla posa.

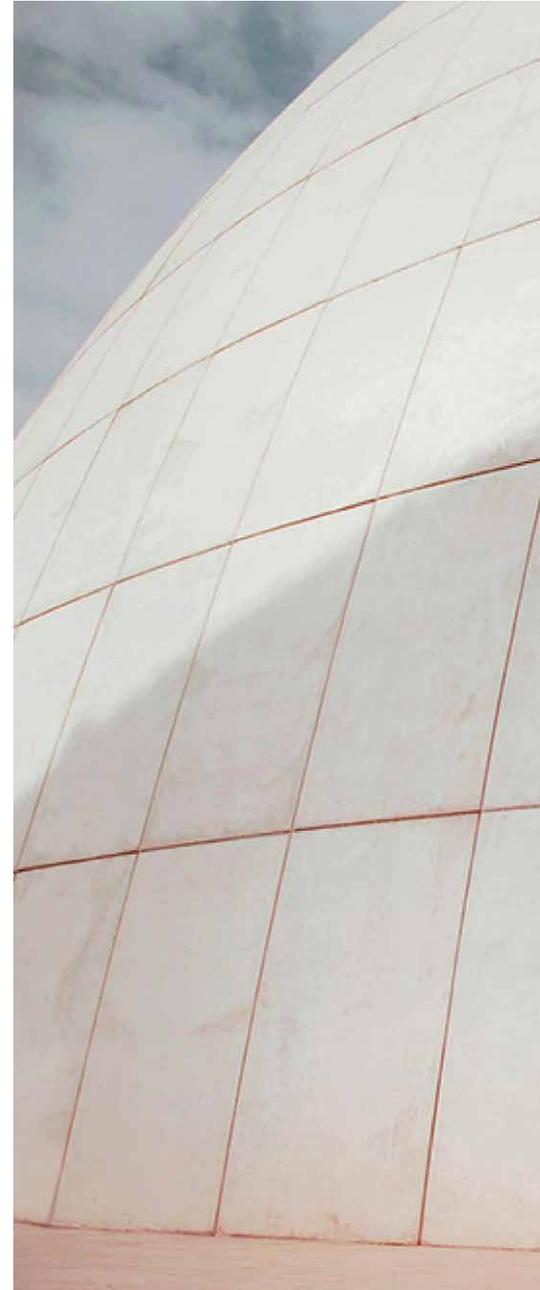
Emotions emerge in those sharp, precise, carefully constructed gestures that remind of a particular attention to the choreographies of Pina Bausch.

This is the second core of the exhibition, the images of the members of Di Prospero's family, planned together with them in every detail, from the choice of the dress to the place and the pose.

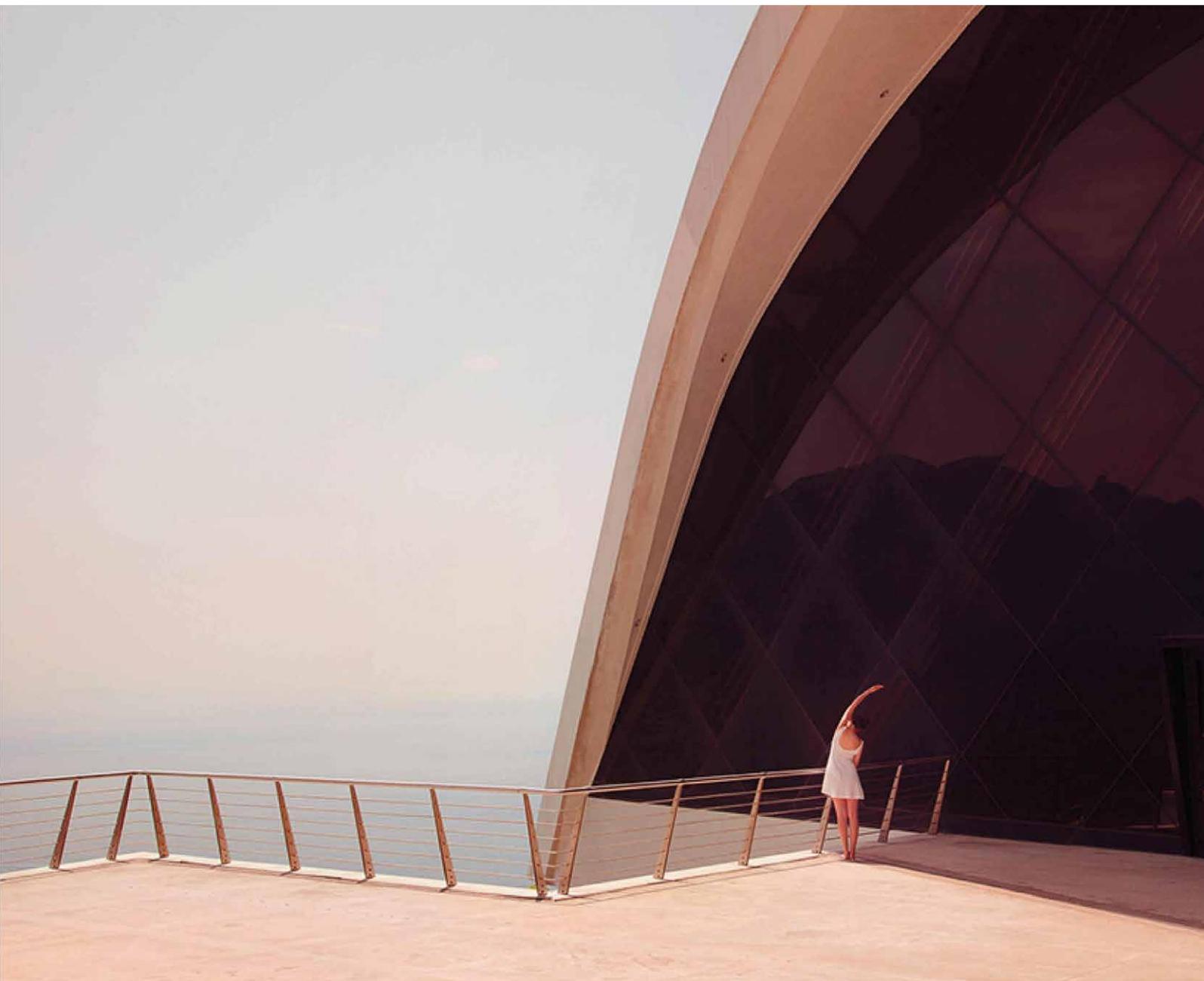
Untitled (Jubilee Church - Roma, Italy), 2012

Sono parte di una più ampia ricerca intitolata *With you*, sulle relazioni, i legami con familiari, amici e anche sconosciuti. Qui la figura è presente e si presenta, perde ogni anonimato. In queste immagini la luce gioca un ruolo fondamentale, per indirizzare lo sguardo, ma allo stesso tempo è discreta e tenera come l'amore familiare che viene ritratto.

They are part of a wider research entitled *With you*, on relationships, ties with family, friends and even strangers. Here the figure is present and presents itself, thus losing all anonymity. In these images, light plays a fundamental role to direct the gaze, but is at the same time discreet and tender as the family love that is portrayed.









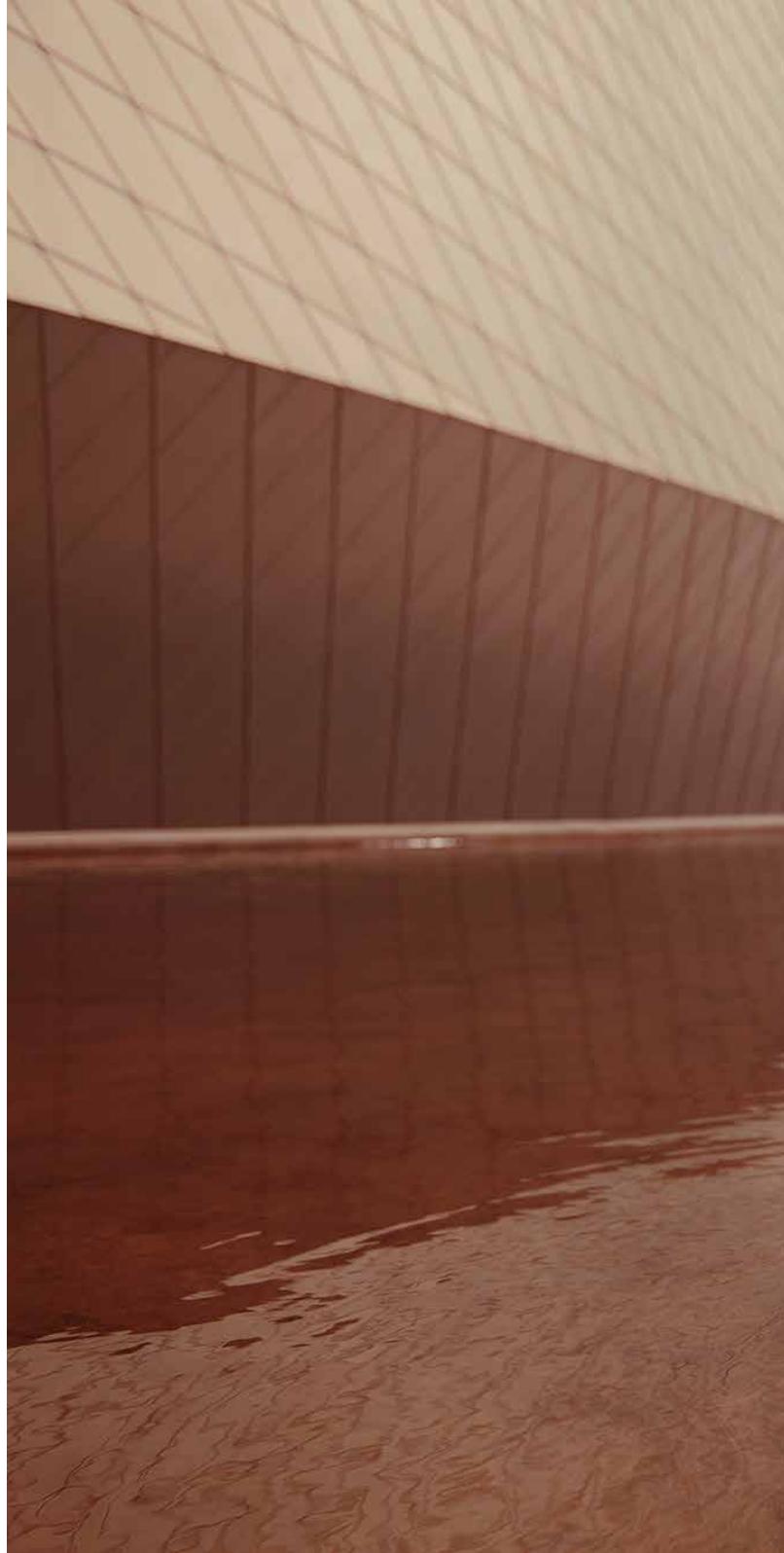
Untitled (Auditorium Oscar Niemeyer - Ravello, Italy), 2015

Le mani che si stringono, gli abbracci, la vicinanza, l'aggrapparsi all'altro, sembrano suggerire che le parole non possono dire ciò che lo sguardo può percepire. L'artista ci insegna a guardare e capire le emozioni nelle loro manifestazioni più intense. È come se anche lei si aggrappasse alla fotografia, all'architettura, alla luce, per respirare, perché nonostante la costruzione degli scatti quello che emerge ha un sapore di naturalezza e spontaneità inconsueto.

The tightening hands, the hugs, the closeness, the clinging to the other, seem to suggest that words cannot say what the gaze can perceive. The artist teaches us how to watch and understand emotions in their most intense manifestations. It is as if she too clung to photography, architecture, light, to breathe, because despite the construction of the shots what emerges has an unusual taste of naturalness and spontaneity.

Untitled

(Den Blå Planet Copenhagen, Denmark), 2015







Le scene sono ricostruzioni del reale, con una tecnica che può essere paragonata a quella di grandi fotografi come Gregory Crewdson, capaci di esaltare il reale, renderlo più evocativo, fino per assurdo all'astrazione, quando due braccia diventano linee bianche che tagliano uniformi campiture di colore.

The scenes are reconstructions of the real, with a technique comparable to the one of great photographers like Gregory Crewdson, who are able to enhance the real, make it more evocative, until ironically reaching abstraction, when two arms become white lines that cut uniform backgrounds of colour.

Untitled (The Vanke Pavilion - Expo Milan 2015, Italy), 2015

Si parte sempre dall'autrice, dal suo io, dal suo corpo, dalla ricerca dei suoi affetti, dalle sue esperienze di vita. Questi autoritratti sono piccoli atti performativi, discreti come le pose che l'artista assume sui gradini di ingresso di un palazzo, sull'asfalto di una strada, contro una parete di cemento... Le architetture diventano per un istante la sua casa e la tavolozza su cui dipingere sensazioni non dette.

Antonio Grulli

The start is always the author, her ego, her body, the search for her affections, her life experiences.

These self-portraits are small performative acts, as discreet as the poses that the artist takes on the steps of the entrance of a building, on the asphalt of a street, against a concrete wall ... The architectures become for a moment her house and her palette to be painted with unsaid sensations.

Antonio Grulli

Untitled (Vodafone Building - Porto, Portugal), 2015







www.cubounipol.it

Unipol
GRUPPO

CUBO Centro Unipol BOlogna
Piazza Vieira de Mello, 3 e 5 (BO)
Tel 051.507.6060 - www.cubounipol.it



LESSISMORE

